

1^a Domenica dopo il martirio di S. Giovanni il precursore

4 settembre 2011

Introduzione

Il martirio è l'espressione di una fede convinta, matura che non è più condizionata da nulla, neppure dal timore della morte. La Chiesa ci propone i martiri come esempi da imitare, come incoraggiamento per le nostre debolezze ma ci offre attraverso la Parola di Dio anche indicazioni preziose per far maturare la nostra fede. Ascoltiamo la Parola e chiediamo a Dio il pane che nutre la nostra vita di fede.

Lettura del vangelo secondo Luca

(Lc 9, 7-11)

Il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». a Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo. Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

Omelia

Il martirio di Giovanni Battista, che abbiamo celebrato lunedì 29 agosto, è considerato dalla Chiesa festa. Cosa c'è da festeggiare nella morte di un uomo giusto, ucciso per una scommessa, per un divertimento dei potenti? Facciamo festa perché ammiriamo la sua coerenza, la sua vittoria su chi pensava di corromperlo con la violenza.

Ebbene, le pagine bibliche scelte dalla liturgia in questa 1^a domenica dopo il martirio di San Giovanni, ci indicano la strada per essere cristiani autentici, sull'esempio dei martiri, uomini e donne fedeli alla parola data, alla scelta di appartenere solo a Gesù Cristo.

Il vangelo ci offre un'indicazione preziosa. Il testo dice che il tetrarca Erode era attento alle voci del popolo circa l'identità di Gesù, ed era confuso. Dalla gente raccoglie infatti risposte che non lo convincono e neppure lui riesce a trovare in sé una risposta soddisfacente. *“Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?”* Da qui la decisione: *“cercava di vederlo”*.

Certamente è una buona cosa quando ci lasciamo interrogare dagli altri che sono critici, che pongono domande. Le loro domande servono a mettere in crisi la nostra tranquillità perché ci costringono a rinnovare le nostre certezze. Però per arrivare alle risposte non basta neppure attingere alla propria esperienza, cioè a quanto fatto si è fatto, occorre mettersi nuovamente in ricerca. Occorre avere il coraggio di ripartire da capo.

Erode viene interpellato, ma non si muove. Il Vangelo non ci dice più nulla e possiamo immaginare che sicuramente aveva altro da fare di più importante che ricercare la verità su Gesù.

La stessa cosa era capita a un altro Erode, suo parente, che fu interpellato dai Magi su chi fosse veramente nato a Betlemme, ma neppure lui si mosse, non gliene importava, anzi, gli importava solo da un punto di vista politico: quella nascita, chiunque fosse nato, metteva in pericolo il suo potere.

A differenza di Erode, che cercava di vederlo, ma non si mosse, il vangelo ci racconta di altri che cercarono di vedere Gesù. Zaccheo, piccolo di statura, salì su un sicomoro per vedere Gesù che passava da Gerico e a Gesù bastò questa dimostrazione della sua volontà di instaurare un minimo di

rapporto, per decidere di incontrarlo ed entrare nella sua casa, nella sua vita. “Zaccheo scendi, oggi voglio mangiare a casa tua”.

Anche Nicodemo volle incontrare Gesù, per non comprometersi lo fece di notte. Gesù, come sempre, apprezzò questo sforzo, non si fermò a rimarcare la precauzione, la mancanza di coraggio di Nicodemo, ma rese decisivo quel primo passo, ancora incerto. Nicodemo, dobbiamo ricordarlo, ebbe poi il coraggio di esporsi davanti al Sinedrio prendendo le difese di Gesù e chiese di usare nei suoi confronti una procedura secondo la giustizia. Ricordò infatti al sommo sacerdote e agli altri membri del sinedrio che la Legge d’Israele non condanna nessuno senza prima aver ascoltato l’imputato.

Questo cambiamento è possibile se davvero nel nostro cuore c’è la volontà di vedere Gesù, di cercarlo, di incontrarlo. E’ un primo passo, piccolo come un seme, Gesù lo sviluppa fino al punto di arrivare a fare frutto.

Questa è la grandezza di un Dio che non si impone, ma è capace di fare grandi cose, quando gli dimostriamo il nostro desiderio sincero.

Il Signore susciti in noi il desiderio di cercarlo e di vederlo e ci aiuti a vincere la tentazione di soffocarlo tra le tante occupazioni, la pigrizia, la paura che alla fine hanno il sopravvento.

Mentre riprendiamo le nostre attività dopo la pausa estiva, ci sia in noi il fermo, il convinto, proposito di dedicare del tempo a stare con te Signore nella preghiera quotidiana e nella riflessione che segue l’ascolto della tua Parola. Nessuno possa più giustificarti con la scusa di non avere tempo, perché tu Gesù dimostri di avere a cuore l’ascolto di quanto i tuoi discepoli hanno vissuto. Lasciamoci anche noi prendere per ritirarci in disparte con Lui.

Preghiere dei fedeli

Per l’Arcivescovo Dionigi, che per nove anni ha servito la Chiesa di Milano con generosa dedizione. Ricolmalo della tua grazia e accompagnalo con il tuo aiuto e con l’aperta riconoscenza di tutti i fedeli ambrosiani ti preghiamo.

Per le parrocchie e le comunità pastorali della nostra Diocesi. Sostienile con la forza del tuo Spirito nel cammino di rinnovamento intrapreso sotto la guida dell’Arcivescovo Dionigi e dona loro di sperimentare la gioiosa comunione di vita delle prime comunità cristiane ti preghiamo.

Per i genitori, i padrini, le madrine e per l’intera Comunità cristiana, perché aiutino Arianna, Ginevra, Laura e Vittoria che oggi ricevono il battesimo, a conoscere e incontrare il Signore attraverso le parole e la testimonianza di vita, ti preghiamo